

ILCHIERICOVAGANTE

Pandemia In un mondo malato, ecco le parole necessarie per cambiare dopo questa "notte"

FABRIZIO D'ESPOSITO

Abitare nelle parole è come abitare nella possibilità parafrasando Emily Dickinson, laddove la "monaca ribelle" vestita di bianco nel suo poetare sovrapponeva la fede al dubbio nella stessa immagine, quella della notte. Oggi la notte del mondo è l'incubo della pandemia che viviamo *cotidie* e le parole sono sempre lì a indicare la realtà, ché le parole restano sempre la chiave migliore per comprendere tutto. Ma a quali parole ricorrere per "immaginare il futuro"?

È la questione che affronta Antonio Spadaro nel suo ultimo saggio *Fiamma nella notte. Sette parole per immaginare il futuro*. Gesuita e direttore della *Civiltà Cattolica*, grande studioso della letteratura americana nonché collaboratore del *Fatto*, padre Spadaro ne individua sette, di parole, per riflettere sul mondo post-Covid e non solo: viaggio, frontiera, ring, germoglio, cose, *Logos* e pandemia.

TENENDO presente una premessa fondamentale, che per scavare sino in fondo il senso delle parole è indispensabile aprirsi al cambiamento: "Noi siamo abituati al *probabile*, a quello che le nostre menti suppongono che, statisticamente parlando, possa accadere. Invece, spesso ci manca la visione del *possibile*, che a volte viene confinato nel mondo dell'utopia". Di qui il verso dickinsoniano, appunto, "*I dwell in possibility*", e anche un quesito di papa Francesco ispirato dall'Apocalisse: "Saremo disposti a cambiare gli stili di vita" in un mondo "contagiato e rallenta-

to?". In questa direzione, il libro di padre Spadaro spalanca un solido portone letterario e teologico sul mistero della vita e della morte. Un mistero che interroga tutti, non solo i credenti. Anzi da questo punto di vista, il merito del gesuita è quello di liberare da una gabbia statica la ricerca dell'Assoluto, con la curiosità tipica di chi esplora senza pregiudizi la "biblioteca" universale. Nel capitolo dedicato a Cristo, al *Logos*, luccica un perla preziosa del Grande Cieco argentino, Borges: "non lo vedo/ e insisterò a cercarlo fino al giorno/ dei miei ultimi passi della terra".

Il capitolo che più deve alla letteratura americana è quello dedicato alla frontiera: intesa in maniera doppia come "terreno esteriore e territorio interiore", per poi arrivare al confine dell'aldilà oltrepassato magistralmente da Edgar Lee Masters con la celebre *Antologia di Spoon River*.

E se la metafora del viaggio è la più classica per aggiornare il nostro vocabolario del cambiamento (*l'homo viator*: anche qui la parola decisiva può essere abitare, cioè abitare il cammino), padre Spadaro sorprende il lettore con l'inserimento del ring pugilistico tra le sette parole. Da Giacobbe che scazzottava con l'Angelo nella Genesi fino al memorabile match tra Muhammad Ali e George Foreman nel 1974, c'è spazio per la scrittrice Flannery O'Connor che annotò: "La stesura di un romanzo degno di questo nome è una sorta di duello personale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



» **Fiamma nella notte**
Antonio Spadaro
Pagine: 168
Prezzo: 14€
Editore: Ares

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

